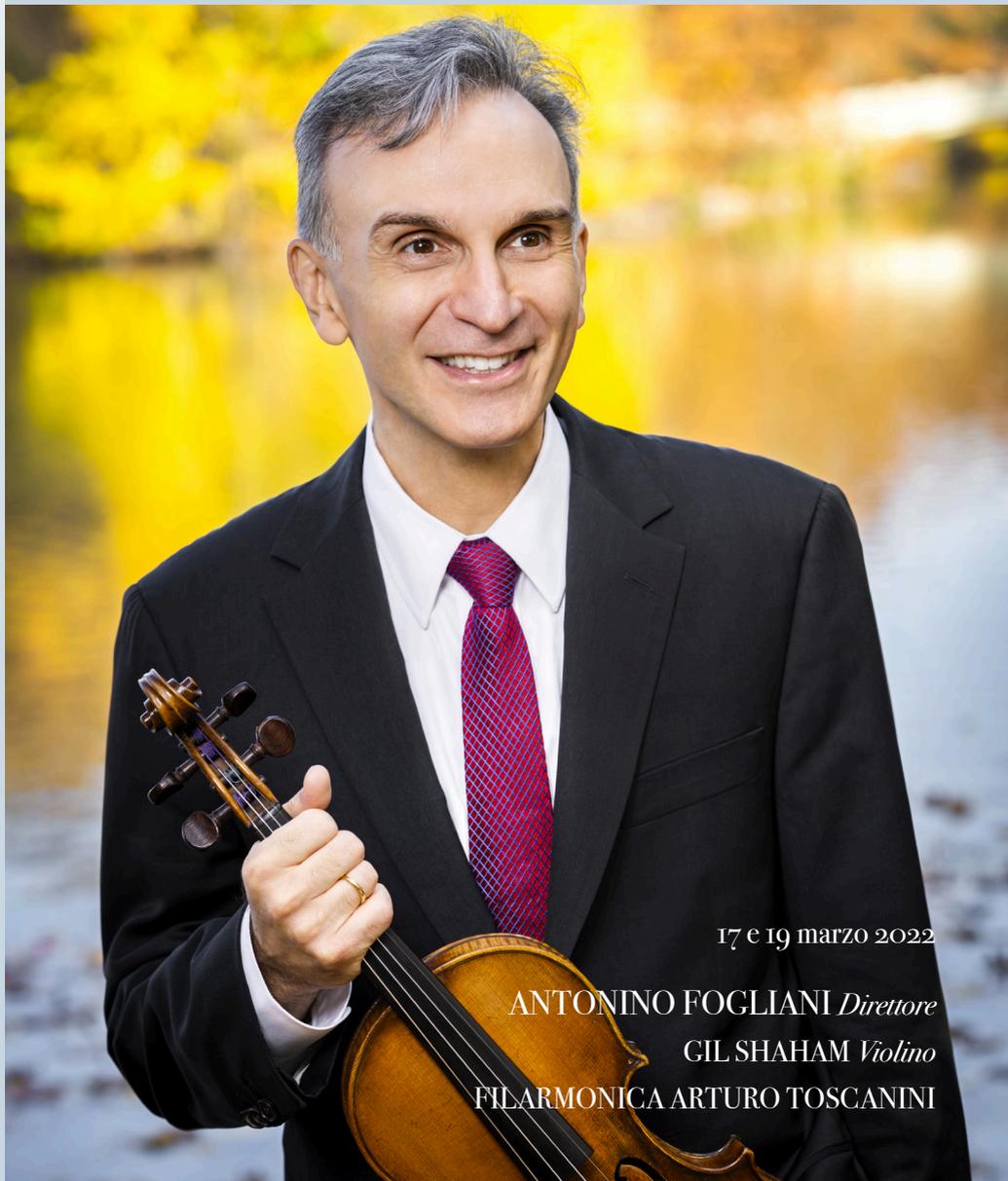


LA TOSCANINI

XLVI STAGIONE DI CONCERTI  
2021 / 2022



17 e 19 marzo 2022

ANTONINO FOGLIANI *Direttore*  
GIL SHAHAM *Violino*  
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

# LA T OSCANINI

XLVI STAGIONE DI CONCERTI  
Parma | Auditorium Paganini  
Giovedì 17 marzo 2022, ore 20.30  
Sabato 19 marzo 2022, ore 18.00 | *La Toscanini per tutti*

## ANTONINO FOGLIANI

*Direttore*

## GIL SHAHAM

*Violino*

# FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

JOHANNES BRAHMS

Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 77

ANTONÍN DVOŘÁK

Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 *Dal nuovo mondo*



Main Partner La Toscanini



Main Sponsor La Toscanini



Partner Istituzionale La Toscanini



Major Sponsor Stagione Filarmonica



Sponsor Stagione Filarmonica e Frenetti



Sponsor Stagione Filarmonica



Sponsor Stagione Frenetti



Sponsor Stagione Frenetti



Sponsor Stagione Filarmonica



Sponsor

*I concerti della Gazzetta*



Sponsor unico



Partner Tecnico



Partner Tecnico



Partner Tecnico



Media Partner



Tour Operator Partner



In collaborazione con



JOHANNES BRAHMS (1833 - 1897)

Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 77 (1878)

*Allegro non troppo*

*Adagio - Più largamente - Tempo I*

*Allegro giocoso ma non troppo vivace - Poco più presto*

ANTONÍN DVOŘÁK (1841 - 1904)

Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 *Dal nuovo mondo* (1893)

*Adagio - Allegro molto*

*Largo*

*Scherzo. Molto vivace*

*Allegro con fuoco*

*Durata del concerto: 110 minuti circa*

---

### *Abbellimenti*

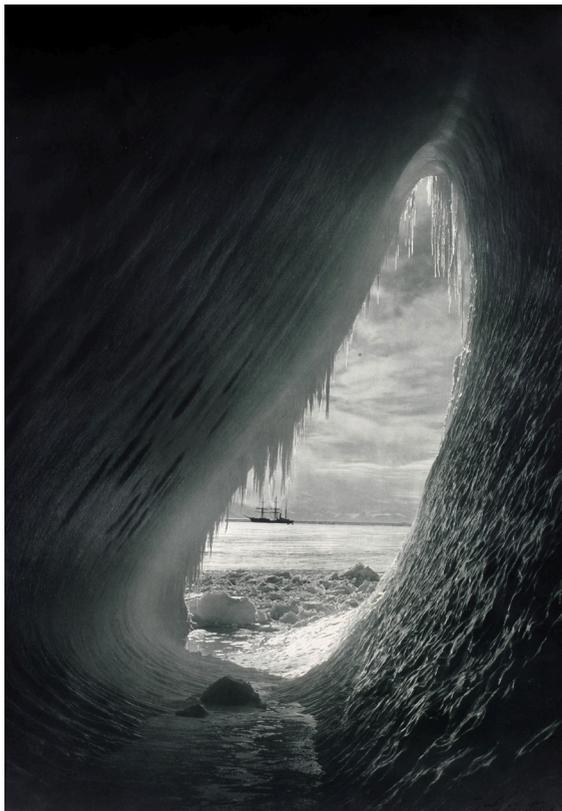
Il successo della *Sinfonia* “Dal nuovo mondo”, alla Prima di Gala il 16 dicembre 1893 alla Carnegie Hall, è stato così immenso che è andato oltre ogni immaginazione, ed è stato sicuramente merito del pubblico americano in grado di apprezzare la musica di un compositore vivente. Anche dopo il primo movimento, il pubblico è esploso inaspettatamente in lunghi applausi. Dopo il *Largo* mozziatiato del secondo movimento, non hanno lasciato che il concerto continuasse fino a quando mio padre non è apparso sul podio per ricevere un’ovazione dal pubblico entusiasta proprio nel bel mezzo del lavoro. Una volta terminata la sinfonia, tutti erano semplicemente estasiati. Alla fine papà è dovuto salire sul podio con il direttore d’orchestra Anton Seidl venti volte per inchinarsi davanti al pubblico euforico. Era molto felice.

Dalle *Memorie* di Otakar Dvořák, figlio di Antonín



Károly Ferenczy, *Orpheus* (1894) | Galleria Nazionale Ungherese di Budapest

Idealmente, affidiamo il *Concerto* al mitico Orfeo: in verità all'*Orpheus* (1894) dipinto dall'ungherese Ferenczy Károly che abbandona eccezionalmente la lira per prendere il violino. In questo caso Orpheus rappresenta il compositore stesso: un semidio capace di plasmare la musica facendo in modo di conciliare anche i caratteri opposti. La solida struttura nel vasto movimento iniziale, Brahms l'ha pensata fondendo carattere intimo e incedere solenne, perentorio. Dentro a una costruzione d'impianto logico e razionale, tutto è collegato, consequenziale eppure, la musica, per molti tratti sembra sgorgare in modo naturale. Leggermente voltato come per accompagnare il movimento sinuoso dell'arco, il nostro Orpheus si fa portavoce di uno speciale messaggio per il quale l'ideale estetico astratto diviene bellezza sensuale... qui, Brahms, è proprio così! Complice la luminosità dell'*Allegro non troppo*, potente e imponente, il canto elegiaco dell'*Adagio* che ammalia e nel finale l'*Allegro giocoso* dal passo vivace ed inebriante. Ispiratissimo. (g.b.)



Herbert George Ponting, *Grotta in un iceberg con la Terranova sullo sfondo*, 5 gennaio 1911

Per quanto riguarda la *Sinfonia "Dal nuovo mondo"*, invece di approfondire il tema della contaminazione con melodie della tradizione popolare nera o indiano-americana, mettiamo a fuoco il gesto, la reazione di un musicista curioso - Dvořák stesso - di fronte a una scoperta, a un orizzonte che improvvisamente si apre davanti a lui, dandogli la possibilità di attingere dalla tavolozza altre combinazioni di colore. Infatti ogni movimento della *Sinfonia* presenta queste situazioni: passaggi che, come perfetti scatti fotografici, fermano l'immagine su un abisso, colgono un trasalimento, un sussurro, una vibrazione. Per questo la *Sinfonia "Dal nuovo mondo"* di Dvořák sembra percorsa da una continua eccitazione, sonora, ritmica, atmosferica che passa perfettamente anche a chi ascolta. Un'emozione simile, derivata da una sorta di scossa, l'ha provata sicuramente Herbert George Ponting, mentre il 5 gennaio 1911 fotografava la *Terranova* (Antartide) vista dall'interno di una grotta formata da un iceberg "...mi trovavo nel posto più meraviglioso che si possa immaginare. Dall'esterno, l'interno sembrava piuttosto bianco e incolore, ma una volta dentro, era una bella sinfonia di blu e verde... Per fortuna quasi incredibile, l'ingresso della caverna incorniciava una bella vista della Terranova che giaceva ai piedi del ghiaccio...». Un sussulto per la sconvolgente emozione ha generato la fotografia di incomparabile bellezza. (g.b.)

---

## MUSICA COLTA e SUONI POPOLARI

### Ibridazioni al confine del nazionalismo

**N**egli ultimi decenni dell'Ottocento la volontà di rigenerare il linguaggio musicale spinse a utilizzare melodie o ritmi delle culture popolari e contadine come serbatoio di materiali in grado, da soli, di rinnovare l'arte dei suoni. L'ambizione dei compositori di radicare capillarmente le proprie opere nella cultura di strati sociali sempre più ampi e profondi poteva unirsi agli incipienti nazionalismi che cercavano di circoscrivere la propria identità musicale con materiali meno "contaminati" dall'arte europea di ascendenza italiana o tedesca. Ma ciò che nei nazionalismi si prestava a costruire identità contrapposte poteva però essere incluso e integrato per costruire i presupposti di nuovissimi orizzonti in cui avventurarsi: è ciò che avrebbe fatto ormai nel nuovo secolo Béla Bartók. Ma intanto il radicamento nei materiali popolari poteva diventare omaggio culturale: è il caso del ceco Dvořák verso il "nuovo mondo" statunitense che lo ospitava e lo accoglieva con fervore, o del tedesco Brahms verso l'identità ungherese dell'amico violinista Joachim, dedicatario del Concerto op. 77. In questo concerto include uno *style hongrois* dalle ampie associazioni culturali, tra cui il riferimento allo stile zingano e alla sua qualità libera e rapsodica. Grazie al rapporto con Joachim, dunque, nel suo Concerto Brahms include e integra approcci all'epoca quasi antitetici: il rigore logico formale ereditato dalla tradizione classica viennese e il tono improvvisativo e spontaneo dell'interprete virtuoso.

Paolo Russo  
*Università di Parma*

**C**onsiderato uno dei lavori più difficili del repertorio, il *Concerto per violino e orchestra op. 77* è eseguito per la prima volta a Lipsia nel 1879, un periodo di singolare creatività melodica che molto deve alle esperienze raccolte da Brahms durante il primo viaggio in Italia. Dedicatario nonché primo interprete è il violinista ungherese Joseph Joachim, il quale, s'è vero che riconoscerà senza indugio il valore della musica, avanzerà però fin da subito dubbi riguardo la ricezione del lavoro da parte del pubblico per l'evidente complessità. Non a caso la ricerca di equilibrio è costante: emerge sia dall'adozione di una solida struttura tripartita d'impianto classico, sia dal dialogo armonioso tra orchestra e strumento solista, dove quest'ultimo, nonostante l'impervio virtuosismo, non prevale.

Imponente il primo tempo, *Allegro non troppo* in forma sonata, procede per aree che alternano grandiosità orchestrale e intimismo solistico, in un tessuto pregno di ricchezza tematica. I fiati in apertura dell'*Adagio*, l'incisiva melodia affidata all'oboe, rievocano atmosfere da repertorio cameristico tanto congeniali a Brahms, dove il violino solista varia la linea originaria nel tracciato di amplissimi archi melodici. Chiude il Concerto l'*Allegro giocoso* in forma di rondò, in un dialogo stringente tra solista e orchestra ove spicca vigoroso il celebre tema dal sapore ungherese che marca il carattere mirabolante del brano.

La Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 *Dal nuovo mondo* è stata eseguita il 16 dicembre 1893 alla Carnegie Hall di New York ed è l'ultima e la più celebre sinfonia del compositore ceco. Dvořák, acclamato ormai in tutta Europa, nel 1892 venne invitato a dirigere il Conservatorio Nazionale di New York dove, in linea con gli ideali dei committenti, diede vita a una musica basata sul recupero di tradizioni autoctone (da cui il titolo *Dal nuovo mondo*). Si confrontò così con una cultura complessa, in evoluzione, assorbendo elementi propri della musica di ispirazione popolare, afroamericana, indiana - pellirossa, sempre filtrati attraverso la sensibilità europea (immancabili i tratti dal sapore boemo) e inseriti nella forma rigorosa della sinfonia classica tedesca. Una contaminazione che genera ricchezza di temi ed episodi; lo *spiritual* nel primo tempo *Adagio - Allegro molto* ne è un esempio, ma i motivi caratteristici sono molti, sebbene quasi mai costituiscano vere e proprie citazioni quanto piuttosto elementi ispiratori. Così è nella melodia del *Largo* influenzata dalla tradizione pellirossa, nel lirismo del motivo affidato al corno inglese, il cui carattere contrasta con l'esuberanza ritmica dello *Scherzo*. Il Finale *Allegro con fuoco* è una sintesi ideale dell'opera: l'imponente tema d'apertura viene ripreso come motto conclusivo dopo un intenso sviluppo che recupera motivi già affermati nei tempi precedenti, nell'economia di una forma tendenzialmente ciclica che sigla la sintesi tra ispirazioni mitteleuropee ed americane.

Sara Elisa Stangalino  
*Università di Parma*

## ANTONINO FOGLIANI

Direttore ospite principale della Deutsche Oper am Rhein dal 2017 e Direttore Musicale del Festival Rossini di Wildbad – Belcanto Opera Festival dal 2012, grazie al suo talento originale, si è rapidamente affermato, a livello internazionale, come uno dei musicisti più apprezzati della sua generazione. Dopo l'acclamato debutto al Rossini Opera Festival di Pesaro nel 2001, dove ha diretto *Il viaggio a Reims*, è salito sul podio dei più importanti teatri del mondo e delle orchestre più prestigiose.

Tra le sue incisioni ricordiamo: *Il marito disperato* di Cimarosa (Bongiovanni); *Stabat Mater*, *Ciro in Babilonia*, *Mosè in Egitto*, *Semiramide*, *Guillaume Tell* e *Otello* di Rossini; *La sposa di Messina* di Vaccaj (Naxos); *Ugo, conte di Parigi* (Dynamic), *Lucia di Lammermoor* (DVD Dynamic) e *Maria Stuarda* di Donizetti (DVD Arthaus Musik).

Laureato in discipline della musica all'Università di Bologna, in pianoforte al Conservatorio di Bologna e in Direzione d'Orchestra al Conservatorio di Milano, si è specializzato all'Accademia Chigiana di Siena con Franco Donadoni ed Ennio Morricone. Nel 1997 l'incontro con Gianluigi Gelmetti del quale è stato assistente in numerose produzioni e concerti, ha segnato una svolta artistica per la sua carriera di direttore d'orchestra. Nel 2018 il Capo dello Stato Sergio Mattarella lo ha insignito del titolo di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



## GIL SHAHAM

È uno dei violinisti più importanti del nostro tempo; la sua tecnica impeccabile unita al suo inimitabile calore e generosità ha consolidato la sua fama di maestro americano. I momenti salienti delle ultime stagioni includono esibizioni con la Filarmonica di Berlino, la Boston Symphony, la Los Angeles Philharmonic, l'Orchestre de Paris, la New World Symphony, la Singapore Symphony, la Chicago Symphony e la Philadelphia Orchestra; residenze con la Montreal Symphony e la Carolina Performing Arts; e un lungo tour in Nord America con *The Knights*, per celebrare l'uscita dei *Concerti per violino* degli anni '30 (vol. 2). Ha anche eseguito le *Sonate e Partite* di Bach alla Wigmore Hall di Londra e in luoghi prestigiosi del Nord America nell'ambito di un progetto multimediale collaborando con il fotografo/artista video David Michalek.

Shaham ha all'attivo la pubblicazione di circa 25 CD, molti dei quali hanno ottenuto Grammy, un Grand Prix du Disque, Diapason d'Or e Gramophone Editor's Choice. I più recenti CD sono stati pubblicati dall'etichetta Canary Classics da lui fondata nel 2004 e includono Bach *Sonate e Partite per violino*; Nigunim *Melodie Ebraiche*; Sarasate *Virtuoso di Opere per violino*; Elgar *Concerto per violino* con la Chicago Symphony.

Appassionato sostenitore della nuova musica, ha presentato in anteprima opere di compositori come William Bolcom, David Bruce, Avner Dorman, Julian Milone e Bright Sheng. Ha ricevuto un Avery Fisher Career Grant nel 1990 e nel 2008 l'Avery Fisher Prize.

Suona il violino Stradivari "Contessa Polignac" del 1699 e vive a New York con la moglie, la violinista Adele Anthony, e i loro tre figli.

Nel maggio 2002 al Teatro Massimo di Palermo, Shaham ha suonato il *Concerto* di Brahms con i Berliner Philharmoniker nel memorabile Europakonzert diretto da Claudio Abbado (in programma anche la *Sinfonia "Dal nuovo mondo"* di Dvořák).



---

# FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

ANTONINO FOGLIANI *Direttore*

VIOLINI PRIMI Mihaela Costea\*\* , Caterina Demetz, Valentina Violante, Maurizio Daffunchio, Camilla Mazzanti, Mario Mauro, Elia Torreggiani, Angelica Faccani° , Angioletta Iannucci° , Beatrice Marozza° , Marina Miola° , Annalaura Tortora°

VIOLINI SECONDI Laurentiu Vatavu\* , Jasenka Tomic, Sara Colombi, Roberto Carnevale° , Simona Cazzulani° , Woon Young Kang° , Olga Beatrice Losa° , Elisa Mancini° , Leonardo Pellegrini° , Fang Xia°

VIOLE Behrang Rassekhi\* , Carmen Condur, Sara Screpis, Diego Spagnoli, Ilaria Negrotti, Giulia Arnaboldi° , Silvia Vannucci° , Monica Vatrini°

VIOLONCELLI Diana Cahanescu\* , Vincenzo Fossanova, Filippo Zampa, Fabio Gaddoni, Valerio Battaglia° , Audrey Lafargue°

CONTRABBASSI Antonio Mercurio\* , Antonio Bonatti, Claudio Saguatti, Penelope Mitsikopoulos°

FLAUTI Sandu Nagy\* , Lorenzo D'Antò°

OTTAVINO Lorenzo D'Antò°

OBOI Gian Piero Fortini\* , Davide Bertozzi°

CORNO INGLESE Massimo Parcianello

CLARINETTI Davide Braco\*° , Miriam Caldarini

FAGOTTI Davide Fumagalli\* , Fabio Alasia

CORNI Fabrizio Villa\* , Davide Bettani, Simona Carrara, Dario Venghi°

TROMBE Cesare Maffioletti\*° , Marco Catelli

TROMBONI Giorgio Bornacina\*° , Gianmauro Prina, Riccardo Ceretta°

TUBA Francesco Porta°

TIMPANI Francesco Migliarini\*

PERCUSSIONI Gianni Giangrasso\*

\*\* spalla / \* prima parte

° professore aggiunto



*Progetto grafico-editoriale*

Emanuele Genuizzi

*con*

*Ufficio Strategie e progetti editoriali*

Marilena Laforvara, Giulia Bassi, Cecilia Taietti

*Realizzazione*

Arianna Santoro